

La Regione: «Piena solidarietà al medico accusato, presto 10 letti di lungodegenza» - La Rossotti: «Ma lei crede in questo ospedale o no?»

Ceva: scontro tra l'assessore regionale Icardi e la sindaca di Perlo sulla qualità dell'ospedale

CEVA - «Sono venuto per controllare di persona e per esprimere la mia solidarietà a quel medico che è stato ingiustamente accusato di non fare il suo lavoro, mentre lo ha fatto con grande professionalità e rispettando tutti i protocolli». Così l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi, al termine della visita a sorpresa all'ospedale di Ceva, lunedì pomeriggio, dopo il caso di presunta malasanità segnalato dalla sindaca di Perlo, Simona Rossotti, che venerdì sera aveva accompagnato il padre al Pronto Soccorso per una lieve ferita superficiale a una mano. In seguito aveva scritto una nota all'Asl e alla Regione, lamentando anche uno stato di abbandono della struttura ospedaliera.

«Il medico - dice l'assessore regionale - aveva quattro casi urgenti dentro il Pronto Soccorso, come chiunque poteva vedere sui monitor in sala di attesa, mentre il padre della sindaca era stato valutato dapprima come codice verde leggero e poi come codice bianco per una ferita che non perdeva più sangue. Il medico ha fatto tutto quello che doveva, dopo poco più di quaranta minuti la sindaca si è spazientita ed ha deciso di abbandonare il Pronto Soccorso, attaccando verbalmente e con veemenza gratuita il medico al lavoro. Mi spiace rilevare che chi indossa la fascia tricolore possa avere simili comportamenti». L'improvvisato soprall-

luogo, al quale hanno assistito il sindaco di Ceva Vincenzo Bezzone (con Giorgio Bove, segretario cittadino della Lega) e il direttore generale dell'Asl Cn1 Salvatore Brugaletta, ha fornito all'assessore l'occasione per annunciare che "si sta lavorando per potenziare il Pronto Soccorso con una piazzola di elisoccorso" e per "portare almeno dieci letti di lungodegenza, necessari al completamento di un percorso di assistenza che riguarda l'area con la maggiore densità di anziani della Regione".

«Riguardo allo stato di abbandono dell'ospedale lamentato dalla stessa sindaca di Perlo - osserva Icardi -, in realtà si trattava di manutenzioni in corso per una perdita d'acqua, gli idraulici avevano rimosso alcuni pannelli del controsoffitto per consentire la riparazione, rimettendoli poco dopo al loro posto, come già oggi risulta evidente. L'ospedale non è quindi in abbandono, né sotto il profilo sanitario, in quanto è gestito molto bene in tutte le attività previste per questo tipo di struttura, né sotto il profilo tecnico strutturale. Le parole della sindaca offendono un ospedale che svolge egregiamente le sue funzioni, non posso che estendere la mia solidarietà a tutto il personale medico e infermieristico che vi lavora con grande dedizione e professionalità».

LA CONTROREPLICA DEL SINDACO DI PERLO

Dopo "il caso" e il botta e ripo-



sta, arriva anche la "controreplica" di Simona Rossotti. «Fatico a pensare che siano sue le parole in replica, se non altro perché, come in modo diretto ha potuto leggere, il tono della nota che le ho inviato non è stato né polemico né accusatorio - scrive -. Così come non ho assolutamente avuto toni accesi verso il medico del Pronto Soccorso perché non ho avuto occasione né di vederlo né di parlargli. E tantomeno mi sono presentata nella veste di sindaco. Non è uno stile che mi appartiene. Sono stata un cittadino come tanti che usufruisce di un servizio. Ho grande rispetto per chi lavora in corsia, ma penso che talvolta scintino le conseguenze di scelte dettate da coloro i quali stanno dietro alle scrivanie. E le sue dichiarazioni, Assessore, ne offrono prova. Considerare la mia segnalazione una "cosa strumentale" svalorza il suo approccio alle cose perché lei non era presente e non mi conosce come io non conosco lei. Se lei avesse voluto ap-



profondire avrebbe potuto rispondere direttamente alla mia mail e magari contattarmi (faccio parte peraltro di quei cittadini che hanno accordato la fiducia alla sua coalizione di governo e che spera che la Regione faccia al meglio). L'ospedale di Ceva per chi, come me, ci è nato rappresenta molto. La struttura si è sempre caratterizzata per l'ottima accoglienza e per la qualità delle persone. Tant'è che le ho segnalato "carenza di umanità" e mai ho parlato di protocolli

(non mi permetto di giudicare). La invito a vedere comunque il cartellone che era esposto di cui le ho mandato foto e a rileggere la mia segnalazione, tanto da evitare di valorizzare quel trend presente nella società negli ultimi anni in cui si fa di tutto per arginare chi alza una mano per dire qualcosa. Vedere come negli anni il declino, nascosto dietro le belle facciate, abbia portato l'ospedale di Ceva a una depauperazione nei servizi (non certo voluta da chi ci lavora che con i mezzi che ha a disposizione fa tutto ciò che può) oggi fa semplicemente male a chi vive sul nostro territorio. Evidentemente non siamo stati in grado di fare abbastanza per difendere quella che viene definita "struttura strategica", ma che poi trova una proposta di valorizzazione con 10 letti nosocomio (uguale al destino segnato verso una casa di riposo, strutture verso le quali va il massimo rispetto). Forse per Ceva ci si aspetta qualcosa di più dalla sua frase "Pronto Soccorso ovviamente ristrutturato e rivisto nei modi in cui eroga i servizi". Che cosa s'intende esattamente (oltre alla piazzola elicottero)? Intendo in termini di strumentazioni, servizi, personale? Possiamo sperare in un rilancio o dovremmo assistere anche al trasferimento di Oculistica (che a Ceva funziona benissimo) da Ceva a Mondovì?»

Nelle foto, l'assessore Icardi in ospedale e il sindaco Rossotti